Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 99 / Martedì 11 aprile 1967

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Bellunese sconvolto da frane e inondazioni

A pagina 5

Domani alle 18,30 a SS. Apostoli

Grande manifestazione contro i bombardamenti sul Vietnam

Parleranno: Basso, Berlinguer, Bertoldi, Parri e i rappresentanti di organizzazioni giovanili

Moro è «freddino» ma non basta

ARIA BRUTTA per i fanatici dei « marines », in Italia, pecie dopo i risultati pietosi del viaggio di Humphrey. l punto bassissimo cui sono giunte le fortune ameicane anche nel nostro Paese — dove pure lo sforzo er filo-americanizzare il pubblico è sempre massicio — è dimostrato anche dalla difficoltà che i difensori ei « marines » trovano nel cercare argomenti. Giorni a il direttore del *Popolo*, dopo aver letto il messaggio i Ho Ci Minh agli italiani consegnato a Lelio Basso, copriva con una specie di sdegno che Ho Ci Minh è attivo, perché parla dei bombardatori americani enza dimostrare « pietà ». E ieri è toccato al professor Panfilo Gentile scoprire, al fondo di un'analisi un o' frettolosa di ciò che significano non solo le patate addosso ad Humphrey ma anche altre manifestazioni olitiche di scarso consenso suscitate dal suo viaggio, he la colpa di tutto è del « machiavellismo torbido » ei comunisti che risale alla metodologia perfida di enin il quale, scrive il professore, « non fu mai un marxista attendibile ».

Ma lasciamo il direttore del *Popolo* a cercare il overe della « pietas » nei messaggi di Ho Ci Minh norandola però in quelli dei cattolici italiani (a proposito perché non pubblica sul suo giornale gli appelli ei cattolici di Trento, Verona, Pistoia, Firenze, Pecara e altrove?): e lasciamo al professor Gentile a soddisfazione di preferire il marxismo di Tanassi quello di Lenin. Quel che ci interessa qui tornare rilevare è che l'unità si estende attorno al tema della enuncia della aggressione nel Viet Nam. Perfino il ur abile Ruggero Orlando domenica sera alla TV a dovuto faticare molto e patire qualche visibile taglio er riuscire a commentare gli esiti del viaggio europeo el Vicepresidente americano senza far la figura dello ciocco: e gli è toccato quindi ammettere che Humhrey ha trovato « cortesia diplomatica » e fischi di olla, sorrisetti ufficiali e scarsa comprensione perché, a detto lo stesso Orlando, « questa guerra non piace nessuno ».

NON VOGLIAMO qui rilevare l'aspetto « diplomaico » del fallimento della visita di Humphrey. Ci preme nvece sottolineare che accanto a questo fallimento si messo in luce un successo politico; quello dell'azione aziente, logorante, ma insostituibile delle forze che i battono, su tutti i terreni, per imporre soluzioni he favoriscano il negoziato. Va registrato, in questo enso, ciò che si muove in seno alla sinistra democriiana e nel mondo cattolico. Anche se a Rumor non a, ai cattolici sinceri che pur militano nella DC piace empre meno doversi confondere, per disciplina di artito, con chi non ha neppure il coraggio di chiedere iò che chiedono U Thant e il ministro degli Esteri iniano: cioè, che cessino i bombardamenti, innanzitto. E, in quanto ai socialisti, oggi per le mura di oma spicca un manifesto del PSU che chiama a maifestare al grido « basta con la guerra nel Vietnam ». on staremo a sottilizzare nella filologia politica, ricorando ai compagni socialisti che hanno promosso queto manifesto che nel Viet Nam c'è sì una guerra ma i *aggressione* e di aggressione imperialista. Quel che onta è che anche fra i socialisti si è fatta strada, in nisura maggiore o minore, la consapevolezza che battersi pubblicamente per la libertà e la pace nel Viet Nam è possibile. Resterebbe da chiedersi perché non avevano capito prima e, anche, perché ancora oggi capirlo non siano proprio tutti i dirigenti socialisti.

Ma non è questo che importa. Quel che sarebbe mportante capire è *a chi* gli oratori del PSU chiedeanno che si faccia qualcosa per far cessare i bombardamenti. Oseremmo sperare che nel momento in ui De Martino e gli altri si pronunceranno contro la uerra e contro i bombardamenti, ci si ricordi che n Italia c'è un governo. Il quale, come tale, non ha ncora pronunciato una sola parola di condanna per aggressione americana nel Viet Nam, cercando inece alibi, e fingendo di non sapere che sono sempre tati gli americani a impedire, inasprendo l'aggressione, che una via di trattativa si aprisse. Poiché nvece le cose stanno proprio così — e i governanti taliani lo sanno — la protesta del PSU potrà servire e non sarà un alibi ma una lotta capace di chiarire li equivoci e le resistenze di cui la DC è il perno.

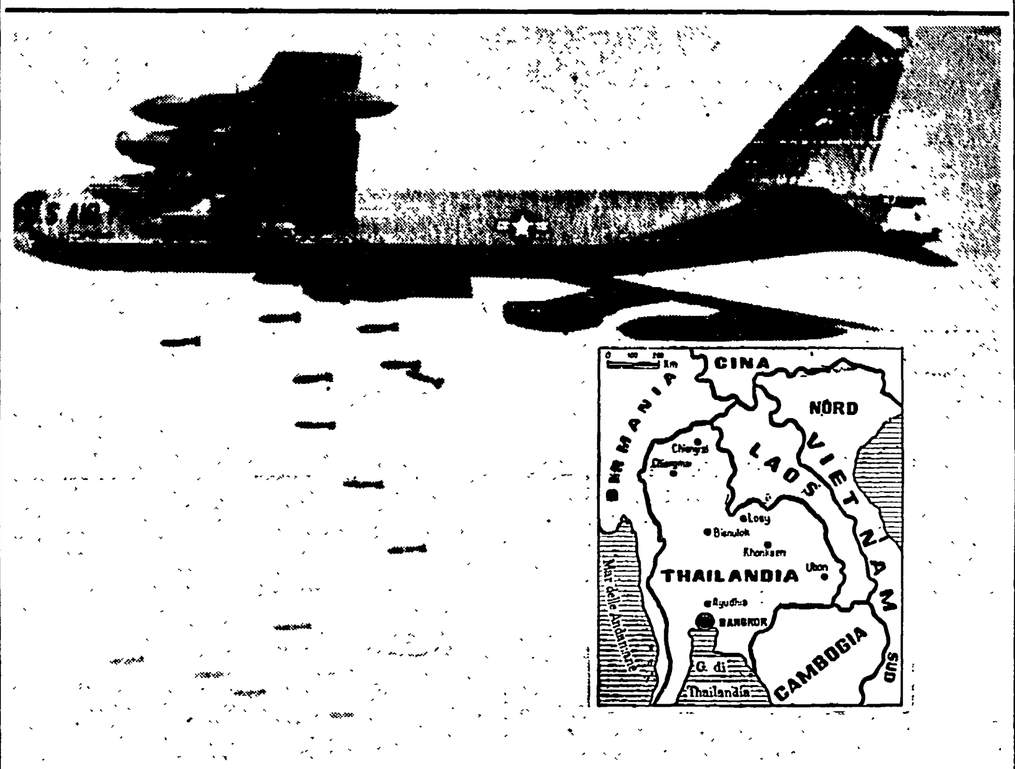
PER QUEL che ci riguarda, come cittadini italiani, obbiamo capire che è di lì, dalla DC, che partono uelle miserevoli indicazioni di politica estera che sfoiano nelle « obiezioni » alla « non proliferazione » e, er quanto riguarda il Viet Nam, non sanno offrire ll'opinione pubblica altro che la consolazione di far apere che Moro è stato « freddino » con Humphrey. er il grado di maturità e di consapevolezza assunto n Italia dal movimento per la pace nel Viet Nam, essere « freddini » con Humphrey non basta. Non retendiamo che Moro scenda in piazza, come i veneiani, a invitare i « marines » di non so quale flotta lla fonda davanti a San Marco, a risalire a bordo. Ma è certo che qualcosa di più potrebbe fare, se lo olesse. Ma lo vuole? Questo è il punto che, nei loro omizi per il Viet Nam, i compagni socialisti potrebero aiutarci a chiarire.

Maurizio Ferrara

Un nuovo grave passo della scalata di Johnson

Thailandia: partono da oggi i B-52 USA per colpire il Vietnam

U Thant a Nuova Delhi: «Nessuna prospettiva di pace se non cessano i bombardamenti»



SAIGON, 10.

Da oggi gli aerei B-52 opereranno contro il Vietnam a partire da basi in Thailandia. Si tratta della pratica applicazione di una decisione presa nelle scorse settimane dai governi di Washington e di Bangkok, e la cui gravità non può sfuggire: essa significa, infatti, che l'aggressione aerea contro il Vietnam verrà intensificata, e che anche le basi geografiche della aggressione vengono allargate (anche se le basi in Thailandia servono già da oltre due anni come trampolino di lancio della guerra aerea contro il Nord Vietnam e contro il Laos).

I B-52 sono giganteschi aerei ad otto reattori, originariamente concepiti per il bombardamento atomico e riadattati per i bombardamenti a tappeto con bombe di tipo convenzionale. Ognuno di essi può portare una trentina di tonnellate di bombe. Finora essi operavano partendo dalla base dell'isola di Guam, distante dal Vietnam 3.700 km. Le basi in Thailandia riducono la distanza dal Vietnam a 1.000-1.200 km.

La base principale dei B-52 in Thailandia sarà quella di Utapao, che dispone di una pista lunga 3.200 metri e larga 60 e la cui costruzione è costata circa 40 milioni di dollari (12 miliardi e mezzo di lire italiane).

In passato essa era stata egualmente usata dai B-52 come base di appoggio e di riposo per gli equipaggi, che partiti da Guam ed effettuato un bombardamento sul Vietnam del Sud, vi atterravano per i rifornimenti di bombe e di

(Segue in ultima pagina)

Cortei, veglie, petizioni

Si sviluppa l'azione unitaria contro i bombardamenti USA

L'Amministrazione Johnson dovrà considerare controproducente la visita del vice presidente Humphrey nel nostro paese. Humphrey ha saputo polarizzare contro di sé e contro la politica asiatica del Dipartimento di Stato un movimento unitario e di massa che non denuncia sintomi di stanchezza. Ecco il consuntivo della giornata di ieri e le prese di posizione che annunciano le iniziative dei prossimi giorni.

ROMA: alle 18,30 di domani i democratici della Capitale manifestano per la cessazione dei bombardamenti e per la pace nel Vietnam. In piazza SS. Apostoli parlano Lelio Basso, presidente del CC del PSIUP; Enrico Berlinguer della Direzione del PCI; Gino Bertoldi della Direzione del PSI-PSDI; Ferruccio Parri e rappresentanti di organizzazioni giovanili. La manifestazione è promossa dal Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam.

GIOVANI DEL PSU: il Comitato nazionale dei giovani socialisti del PSI-PSDI ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che condanna l'intervento dell'imperialismo USA nel Vietnam. La Fgsi chiede: 1) cessazione immediata dei bombardamenti sulla RDV; 2) l'acquisizione degli accordi ginevrini del '54 come base di attuazione del diritto del popolo vietnamita alla indipendenza; 3) sospensione delle ostilità; 4) ritiro delle forze americane; 5) apertura di trattative con la partecipazione a pieno diritto del FNL del Vietnam del Sud « a cui è rivolta la piena solidarietà dei giovani socialisti ».

REGGIO CALABRIA: gruppi di giovani con scritte e cartelli di protesta contro la « sporca guerra » sono sfilati nel porto davanti al cacciatorpediniere americano « Lloyd Thomas ». Agenti della squadra mobile intervenuti per stroncare la dimostrazione hanno operato 15 fermi. I giovani sono stati rilasciati dopo l'interrogatorio.

FIRENZE: alle 21 di oggi comincia nell'aula magna della Facoltà di Magistero una « veglia » per la pace nel Vietnam. L'ha promossa il Consiglio studentesco che ha invitato alla manifestazione tutte le forze democratiche della città, partiti, sindacati, rappresentanti degli enti locali, dei movimenti giovanili e delle riviste impegnate nella battaglia per la pace. Hanno già aderito più di 400 studenti e 47 professori ordinari incaricati e assistenti fra cui lo stesso preside della Facoltà, prof. Giuseppe Barbieri. Ecco l'elenco dei professori che aderiscono alla « veglia »: Giuseppe Barbieri, Oreste Macri, Claudio Varese, Marcello Pagnini, Umberto Albini, Giuseppe Bevi, Antonio Carbonaro, Giorgio Chiarini, Giacomo Caputo, Giorgio Spini, Carlo Cordier, Giuseppe Fondi, Rosa La Macchia, Maria Luporini, Carlo Francocich, Giovanni Meo Zilio, Giulio Puccioni, Antonio Santoni Rugiu, Giovanni Lombardi, Antonio Melis, Marisa Tancredi, Giovanni Falaschi, Alberto L'Abate, Leandro Piantini, Mazzino Fossi, Antonio Di Preta, Morena Pagliai, Adriano Sbuelz, Eugenio Cini, Giovanna Formicchi, Renato Coen, Edy Bastianelli Benassi, Piero Chelazzi, Raffaele Vecchiola, Alighiero Magini, Carmine Jannaco, De Miro Marchi, Maria Lisa Ricci, Claudio Greppi, Mirella Mancioli, Maria Paoletti, Gastone Tassinari, Franco Luzzighi, Cino Cerrito, Roberto Paoli, Giovanna Consani, Domenico Maselli. Aderiscono anche i comitati di quartiere di S. Frediano, Gavinana Sorgane, Porta al Prato, Porta alla Croce, Mercato centrale, Monticelli-Isolotto, Brozzi, Peretola, Ponte a Greve, S. Croce.

Il consiglio studentesco della Facoltà di Magistero ha rivolto un invito a tutte le facoltà universitarie a farsi promotrici di iniziative analoghe e ha proposto un incontro a livello nazionale. La sezione sindacale della FIOM delle officine Galileo ha lanciato un appello ai lavoratori.

RIMINI: « Vietnam, prospettive di pace »: questo il tema di un appassionato dibattito svoltosi l'altra sera tra rappresentanti di tutte le forze politiche e una gran folla di cittadini per ini-

(Segue in ultima pagina)

Contestate alla Camera le trattenute per gli scioperi dei tranvieri

Governo isolato nella difesa della circolare Taviani

Forte replica del compagno Lama al sottosegretario Gaspari, che fa appello a un parere del Consiglio di Stato — Anche il democristiano Armato « completamente insoddisfatto »

Il governo ha difeso ieri alla Camera la famigerata circolare Taviani con la quale ha voluto colpire il diritto di sciopero degli autoferrotranvieri, trattenendo ai lavoratori la retribuzione di un'intera giornata di paga anche nel caso di scioperi di durata di gran lunga inferiore. Il sottosegretario on. Gaspari, arrampicandosi sugli specchi di numerosi pareri del Consiglio di Stato, in alcun modo vincolanti per il governo, ha tentato di giustificare un provvedimento che è lesivo del diritto di sciopero, dell'autonomia degli Enti Locali ed è contrario anche all'art. 36 della Costituzione, dove è sancito il diritto del lavoratore ad una « retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro ».

La risposta dell'on. GASPARI, che anzichè dimostrare una qualche validità della « circolare » Taviani, ha confermato la precisa volontà politica del governo di colpire il diritto di sciopero, è stata respinta con parole assai dure e severe dal compagno Lama e dall'on. Armato, presentatori di due interpellanze che portavano la firma di parlamentari, rispettivamente, della CGIL e della CISL. LAMA ha tra l'altro affermato che saranno i lavoratori a rispondere nel modo adeguato al governo; ARMATO, ha annunciato che i 70 mila dipendenti delle municipalizzate colpiti dalla circolare Taviani faranno ricorso alla Magistratura perchè siano loro restituite le quote di retribuzione illegalmente trattenute.

Alla posizione unitaria assunta dai rappresentanti della CGIL e della CISL si è accompagnata anche la replica unanimemente negativa dei parlamentari che avevano presentato, sullo stesso argomento, numerose interrogazioni: i compagni BASTIANELLI, VENTUROLI, ABENANTE, NATOLI, LUZZATTO (PSIUP) e, in particolare, l'on. DARIDA, democristiano. Assai significativo il silenzio tenuto, oltre che dai rappresentanti della UIL, dai parlamentari del PSU. Un silenzio che ormai si fa notare su numerosi argomenti e, per ultimo, nel caso di dibattiti sulla concessione della zona franca alla Val d'Aosta (cioè sul rispetto dell'istituto regionale) e per la firma immediata del trattato di non proliferazione nucleare.

Com'è noto, il governo ha ordinato ai prefetti di attuare, in occasione dello sciopero contrattuale dei dipendenti delle aziende di trasporto municipalizzate, la circolare Taviani, con la quale ai lavoratori viene trattenuta la paga di un'intera giornata, anche nel caso che abbiano scioperato per mezz'ora. Tale circolare si fonda su alcuni pareri, in quanto tali non vincolanti, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti (pareri opposti sono stati espressi dalla Corte di Cassazione), i quali però, mentre hanno lasciato la responsabilità di una decisione definitiva al governo, si sono riferiti ai pubblici dipendenti in genere e, comunque, ai lavoratori stipendiati (gli autoferrotranvieri sono salariati). In occasione degli ultimi scioperi non tutti i prefetti si sono attenuti alla « circolare », ma, in particolare, quelli di Roma, Bologna, Napoli.

L'on. ARMATO, illustrando la sua interpellanza, ha appunto messo in evidenza che gli autoferrotranvieri godono di un trattamento contrattuale di tipo privatistico nel quale è prevista la frazionabilità della retribuzione giornaliera.

Egli ha così proseguito: l'intervento del governo nella vertenza contrattuale degli autoferrotranvieri è avvenuto mentre erano avviate trattative tra i sindacati e la confederazione delle municipalizzate. Se ciò non è avvenuto con « malizia » per far naufragare le trattative, è certo che è avvenuto per una scelta

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Apollo: tutto da rifare

NEW YORK — La commissione d'inchiesta per la sciagura dell'Apollo, nella quale persero la vita i cosmonauti Grissom, White e Chaffee (nella foto) ha rilevato gravissime trascuratezze da parte dei dirigenti e delle aziende che hanno costruito la capsula. Il progetto andrà completamente rivisto. (A pag. 5 il servizio)

Il governo getta l'assistenza nel caos

Chiusi anche gli ambulatori delle mutue

Gravissima la situazione negli ospedali

Con l'entrata in agitazione dei 5 mila medici di ruolo degli istituti mutualistici e previdenziali (INAM, INPS, INAIL, INADEL, ENPAS, ENPI, ENPDEDP, mutue commercianti e coltivatori diretti) — che iniziano oggi uno sciopero di 12 giorni — la lotta delle categorie del settore sanitario entra nella sua fase cruciale. L'agitazione investe, infatti, oltre ai medici degli ospedali, che scioperano ad oltranza, anche i clinici e assistenti universitari — che sono oltre 8 mila — i medici dei consultori ONMI, degli istituti psichiatrici. Infine tra otto giorni scendono in sciopero i 90 mila dipendenti ospedalieri (infermieri, tecnici, inservienti, ecc.).

Lo stato di disagio dei cittadini e dei lavoratori — già notevole per l'astensione di ogni attività negli ospedali, salvo i casi d'urgenza — può divenire da oggi drammatico. Ma il governo tace e così facendo si assume tutta la responsabilità di questa situazione. Del resto la protesta delle categorie sanitarie è proprio rivolta a rimuovere lo stato di crisi in cui si trova l'assistenza a causa di una politica che da un lato elude misure di reale riforma nella struttura sanitaria del Paese e dall'altro costringe il personale sanitario e non medico ad un trattamento giuridico ed economico intollerabili.

Ieri il comitato della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dei sindacati ha ribadito la solidarietà alle categorie mediche in lotta

(A pag. 2 il servizio)

La visita a Torino e Venezia

Edward Ochab rende omaggio alla Resistenza

« Mi auguro che la mia visita rinsaldi la collaborazione fra i nostri popoli che furono uniti nella Resistenza » — Visita alla FIAT — Omaggio al monumento dedicato al garibaldino Nullo che combattè per la libertà in Polonia

Dalla nostra redazione

TORINO, 10

Alle 10 di stamattina, accolto dal ministro Pastore che rappresentava il governo, e dal sindaco della città, prof. Giuseppe Grosso, è giunto a Torino Edward Ochab, Capo dello Stato polacco. Dalla stazione di Porta Nuova, dove Ochab è giunto a bordo del treno messogli a disposizione dal presidente Saragat, il corteo delle macchine ha puntato in direzione della FIAT Mirafiori. Lungo il percorso, l'illustre ospite è stato salutato dai calorosi applausi dei cittadini. Alla FIAT, pavesata a festa con le bandiere italiane e polacche, il compagno Ochab è stato accolto dall'avv. Agnelli, che ha fatto gli onori di casa. Dopo un breve scambio di saluti, il Capo dello Stato polacco ha reso omaggio ai lavoratori caduti per la Liberazione nazionale. « Morti — come è scritto nella lapide che li ricorda — combattendo nella difesa degli stabilimenti, nella lotta partigiana, martiri della rappresaglia nemica, vittime dei campi di concentramento tedeschi ».

Nel salutare Ochab e la missione polacca in Italia l'ing. Agnelli, dopo aver ricordato che la repubblica popolare polacca « è oggi impegnata in un grande sforzo di sviluppo industriale che non soltanto è condizione di progresso economico e sociale, ma deve considerarsi fondamentale per l'avvio di sempre più proficue relazioni internazionali », ha detto che « la FIAT è pronta e onorata di essere chiamata a collaborare allo sviluppo della moderna economia industriale polacca ».

Come si sa, nel 1965 la FIAT ha firmato con l'ente statale polacco « Motoimport » un nuovo contratto di licenza e di assistenza tecnica per la produzione in Polonia di una vettura di cilindrata 1300-1500 con una produzione, a partire dal 1970, di 70-75 mila unità annue. Nel ringraziare per la cordiale accoglienza, il presidente Ochab ha detto: « la vostra industria ha realizzato più di quanto è stato a noi possibile fare in Polonia nello stesso campo. Mi compiaccio che gli accordi conclusi tra noi siano di reciproco vantaggio. Essi consentiranno nel modo migliore di utilizzare la vostra esperienza ed i vostri risultati unitamente all'opera dei vostri operai tecnici, organizzatori ».

E' seguita, dopo il rituale scambio di doni (al presidente Ochab è stato offerto il modellino d'argento della prima vettura FIAT del 1899), la visita agli stabilimenti, che si estendono su un'area di due mila

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Contro le truffe di Bonomi, per la previdenza

CONTADINI MANIFESTANO A ROMA

Stamane corteo per le vie del centro e comizio alla Basilica di Massenzio — Più voti che votanti in una mutua di Perugia — A Campobasso l'Alleanza conquista la maggioranza in due comuni

Giungono stamane a Roma, da ogni parte d'Italia, migliaia di contadini che intendono ribadire di fronte al governo e all'opinione pubblica la decisione di porre fine a due situazioni che infettano la vita sociale ed economica delle campagne: il prepotere della cricca Bonomi-DC e la grave discriminazione nei trattamenti mutualistici e previdenziali che fa dei contadini « cittadini di seconda categoria ». Le delegazioni si riuniranno di primo mattino al viale Pretoriano, dove si formerà il corteo per via Palestro, piazza Indipendenza, piazza dei Cinquecento, via Cavour fino alla Basilica di Massenzio dove parleranno i dirigenti dell'Alleanza dei contadini.

La manifestazione romana giunge dopo tre mesi di scontri attorno alle elezioni nelle Mutue. Riconosciuto che i sistemi elettorali sono truffaldini, fatti su misura per consentire a Bonomi di prefabbricarsi una « schiacciante maggioranza » a suo favore, in questi tre mesi si è assistito al rifiuto del governo di varare una nuova legge elettorale basata sulla rappresentanza proporzionale almeno a livello provinciale. Bonomi, intanto, ha fatto le « sue » private elezioni nel corso delle quali, tuttavia, è risultato che oltre la metà dei contadini — fra quelli che hanno votato per le liste unitarie dell'Alleanza e l'imponente massa degli astenuti — si è rifiutata di approvare i bilanci delle Federmutue, deficitari per cento miliardi, e tutta la politica di sopraffazioni DC-Bonomi.

Ancora ieri il vicepresidente

(Segue in ultima pagina)

Lotta di frazioni

Il governo ha avuto una brillante idea per risolvere la controversia fra DC e PSU sulle Mutue contadine, che è ancora in piedi malgrado la maggioranza abbia respinto in Senato la mozione PCI-PSIUP Parri e si sia impegnata ad approvare « con urgenza » una nuova legge.

In pratica si tratta di questo. Il PSU vorrebbe che un terzo dei seggi, nei Consigli comunali delle Mutue, venisse riservato alla minoranza (non è molto, per democratizzare un sistema che Vittorelli ha definito « franchista », ma lasciamo stare). La DC, puntopolata da Bonomi, trova però che riservare alle minoranze un terzo dei seggi sia, per così dire, un eccesso di democrazia, e scende a un quinto. Ferme le parti sulle rispettive posizioni, ecco che interviene il governo, e formula la sua proposta di compromesso: né un terzo né un quinto, ma un quarto. Così dovrebbe chiudersi la lacerante e non metaforica « lotta di frazioni ».

Il bello è che, essendo i consigli comunali composti di 15 membri, col sistema del governo alla minoranza andrebbero 3,75 seggi; e forse solo un sottile come Moro è in grado di spiegare come verrebbe suddivisa la parte decimale. Ma anche qui lasciamo stare. A parte il lato ridicolo, importa sottolineare la particolare concezione della democrazia che manifesta ancora una volta il centro-sinistra. Mostrando di considerarla non come un insieme di diritti inalienabili, ma una graziosa concessione da dilatare o restringere per far contenti i membri della coalizione. E, nel caso particolare, sulla pelle dei contadini.

*